

Aniello Langella

LA CAPPELLA PONTANO

Prima parte

Prima parte

2011



www.vesuvioweb.com

La Cappella Pontano a Napoli

- 1 Prima parte - Descrizione del luogo, del monumento e del
 lapidario
- 2 Seconda parte - Galleria delle immagini

Di Aniello Langella
Immagini di Giovanni Capasso

2011

La cappella Pontano di Napoli, gioiello d'arte e di cultura nel cuore della città greco romana

Chi percorre a piedi l'odierna via dei Tribunali, ricavata esattamente sul tracciato viario dell'antico decumano maggiore della Napoli greco-romana, non potrà non accorgersi di aver intrapreso un percorso ricchissimo di storia e di elementi culturali, completamente inseriti, a volte in modo disarmonico e casuale, in un disegno urbano che trabocca di modernità e che sovente lascia poco spazio alla riflessione, sul delicatissimo e annoso problema della preservazione del patrimonio artistico e monumentale cittadino. I segni del passato, accostati in modo stridente, alle insegne luminose e ad una modernità spesso proposta in modo pacchiano, possono sembrare spettrali vestigia, prive di senso e quasi ingombranti fardelli, segni di un'epoca che a noi contemporanei non trasmette quasi più nulla.



Lasciata alle nostre spalle la chiesa di San Pietro a Maiella, ci incamminiamo per la stretta via che risuona di mille voci. Volgendo lo sguardo verso est, dove nasce lontano il decumano antico, notiamo subito, alla nostra sinistra la maestosa mole della chiesa di Santa Maria Maggiore con la sua cupola che supera in altezza ogni palazzo lì attorno. E dritto proprio a due passi, davanti a noi, il campanile a mattoni in laterizio.

Giù a destra una stradina (“figlia” di un antichissimo cardo romano) conduce alla piazza di San Domenico Maggiore.

Il tempo in questo punto sembra essersi fermato. Mostra i suoi segni nei suoi monumenti, che sono lì da secoli e millenni sono gli inserti marmorei ancora visibili. Una storia bi millenaria sembra riproporsi sotto i nostri occhi, pronta a raccontarsi, ad affascinare chiunque.

Accostata alla chiesa di Santa Maria Maggiore, la Cappella Pontano, gioiello del rinascimento, splendido esempio d’arte di quel fecondo periodo della storia dell’umanità intera.



Penso non sia possibile descrivere la bellezza e la ricchezza di questo monumento napoletano se prima non facciamo con adeguata riverenza, la conoscenza con l’uomo che ne promosse la costruzione: Giovanni Gioviano Pontano, un personaggio storico le cui opere e il cui pensiero risuonano in maniera forte, nel mondo delle lettere e più in generale nella civiltà dell’intera Italia.

Noto anche come Gioviano Pontano, fu uno degli ingegni rinascimentali di maggior spicco nel periodo aragonese napoletano. Politico di grande levatura, scrisse durante la sua vita un numero straordinario di opere in tema di scienze, di lettere, di morale, di filosofia, andando spesso a sconfinare volutamente, con successo, in tematiche di ordine artistico e anche religioso. Molte delle sue produzioni letterarie furono raccolte da Pietro Summonte e dal Sannazzaro, entrambi storici di grande valore. Il Pontano seppe spesso descrivere in maniera oggettiva e quei difficili momenti politici a lui vicini, inserendoli spesso in opere che andavano a declinare con sistemi diversi, argomentazioni di ordine filosofico e morale. Meritano menzione:

Amorum libri (1455-58)
Charon (1467-91)
Urania (1476)
Asinus (1486-90)
Antonius (1487)
Meteororum libri (1490)
Hendecasyllabi seu Baiarum libri (1490-1500)
De principe (1493)
De liberalitate (1493)
Lepidina (1496)
Actius (1499)
Aegidium (1501)
De hortis Hesperidum (1501)
De fortuna (1501)

E' la critica moderna ad attribuire al Pontano i meriti per aver dato ai re d'Aragona il primato nella promozione e nella divulgazione della cultura letteraria. Il Rinascimento napoletano deve a quest'uomo, quasi tutti i meriti per aver saputo utilizzare quelle doti di gran valore innato, che lo condussero nel tessere relazioni con differenti uomini di stato di quei tempi. Fu amico dei Bembo, seppe colloquiare con i segretari papali e con ambasciatori, strinse accordi importanti con il cardinale Jacopo Sadoletto. I re aragonesi devono molto a quest'uomo, il quale emulando l'omologa accademia medicea, volle creare a Napoli un consesso di letterati, politici, filosofi e uomini di scienze, capaci, in tempi così tormentati, di gettare le basi di quell'umanesimo che avrebbe dato al regno dignità e prestigio, al pari se non maggiore delle altri capitali europee. Fondò l'Accademia (che portò il suo nome) sapendo di trovare un humus fertilissimo e confacente alle sue idee. Accolse tra le sue fila firme autorevoli come quella di Jacopo Sannazzaro, diede voce e corpo alle idee di Gabriele Altilio, che fu poeta e vescovo cattolico, umanista di grandissima levatura, tra i maggiori latinisti del periodo aragonese. Tra i banchi dell'accademia volle Elisio Calenzio, umanista e poeta italiano e latino, educatore e segretario di Federico d'Aragona. Alessandro d'Alessandro che fu all'epoca il più grandi romanista e a lui si devono le ricerche sulla legge delle Dodici tavole, che descrisse nel famoso libro "Dies geniales".

Non mancarono le menti giuridiche e filologiche, che trovano in Francesco Elio Marchese, uno dei più fulgidi esempi. Tra i medici insigni dell'epoca spicca poi, quello di Antonio De Ferrariis, comunemente noto col soprannome di Galateo.

Sarebbero tanti i nomi da poter ricordare in questo breve lavoro dedicato alla Cappella Pontano, ma ci basti sapere che quel cenacolo di grandi menti, fondato e prosperato alla luce del suo fondatore, ancora oggi occupa un posto di grandissimo valore culturale nel contesto nazionale e internazionale.

Prima di passare alla descrizione della Cappella, ancora qualche brevissima nota bibliografica.

Nacque il 7 maggio del 1426 a Cerreto in Umbria. La sua infanzia lo vide stretto alle amorose cure della madre che lo spronò allo studio delle lettere greche e latine. Orfano di padre visse quel periodo di grandi studi nella città di Perugia. Nel 1447 venne accolto alla corte di re Alfonso I di Aragona, il quale in quel periodo era in guerra in Toscana.

La grande stima della quale godeva, lo aveva posto al primo posto tra i consiglieri del re e la sua fama a Napoli lo aveva anche consacrato come rappresentante di un gusto e di uno stile che architettonicamente trovano conferme ampie nella Cappella a lui intitolata. Morì all'età di 77 anni nel 1503.



La Cappella e la Casa del Pontano

Il Pontano realizzò probabilmente il progetto assieme a importanti maestranze dell'epoca, nell'intento di lasciare alla città di Napoli un monumento di pietà e allo stesso tempo di religione, in onore della Santissima Vergine e di S. Giovanni Evangelista. I lavori di costruzione iniziarono nel 1492, come si legge dall'epigrafe che sormonta la porta secondaria che dà sul decumano massimo, dove si legge:



Il documento epigrafico mostra nella parte alta la dedica e al centro lo stemma della casata con decorazioni floreali in basso. La cornice in armonia con lo stile architettonico dell'intero edificio è lineare, semplice e mostra come asserisce Engenio Caracciolo, in *Napoli Sacra* (pagina 65) una sua compostezza espressa nell'ordine delle decorazioni. L'aspetto esterno, inoltre è in linea con la compostezza dell'interno che è ornato da altre epigrafi commissionate dal suo fondatore.

L'architetto e anche esecutore dell'opera fu lo scultore Andrea Ciccione, lo stesso che aveva progettato e eseguito il monumento funebre al re Ladislao nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara.

Il Pontano elargì per questa Cappella una rendita di 270 ducati, dei quali 36, volle si utilizzassero per procurare una dote ad una giovane donna in età da marito.

Nel 1723 la cappella versava in condizioni pessime. Le porte semi-distrutte e cadenti, gli interni poco curati, non conservavano alcun ricordo dello splendore delle sue origini. La conferma di questo momento storico ci viene sempre dal Sabbatini, il quale riporta la notizia, avendola letta nelle memorie del Sannazzaro.

Nel 1744 Lodovico Sabbatini D'Anfora nella sua Opera sul *Vetusto Calendario Napoletano* asserisce che lo stesso anno, il dì 27 dicembre, “*Pochi anni sono mentre io stava familiarmente discorrendo coll'Eminentissimo Sig. Cardinale D. Antonino Sersale Arcivescovo di Napoli, sentii da lui, che gli era stata fatta istanza di buttare a terra questa Chiesa; mi diedi l'onore di raggiuagliarlo del celebre Fondatore della medesima, e di quante belle iscrizioni ivi si serbano; e lo pregai a non dar mai tal permissione. Vi sono alcuni, che nascono apposta per rovinare le cose antiche, e memorabili. Ora per ordine del Re (fu questi Carlo III) si è accomodata, e ripulita, essendosene dato l'incarico al celebre letterato D. Giacomo Martorelli, Professore di Lingua Greca ne'Regj Studii di Napoli.*”

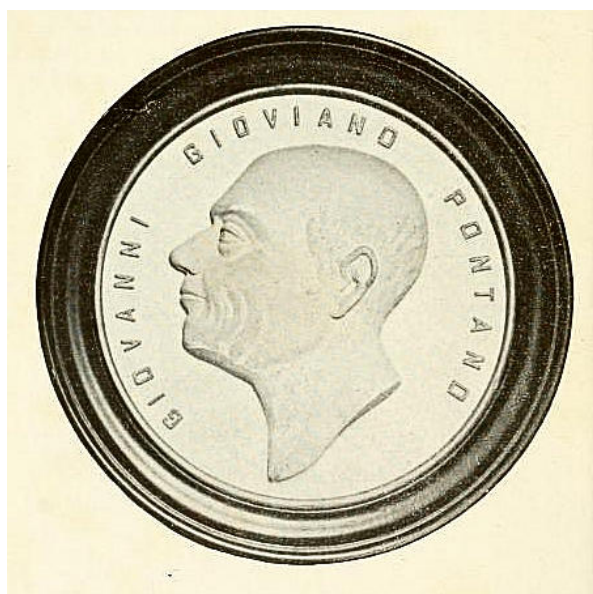
Con la morte del Pontano, sappiamo che la proprietà passò al suo erede più prossimo, Filippo, il quale continuò l'opera di assistenza alla cappella e ciò emerge dal testamento dello stesso Filippo scritto a favore del nipote Adriano Pontano. Morto questi senza aver avuto figli, il bene venne concesso al Collegio degli Ebdomadari della Basilica di S. Maria Maggiore. Il passaggio della proprietà dal Pontano alla Basilica, rispecchia un po' un disegno antico, una sorta di progetto al quale lo stesso Pontano aveva fatto riferimento già dall'epoca della costruzione dell'edificio e ciò si evince chiaramente da un frammento dell'atto testamentario, riportato nella santa visita episcopale del Cardinale Spinelli nel 1743. nel documento si legge:

Ex haereditate Magnifici Philippi Pontani apparet testamentum celebratum in villa Pulvicae pertinentiarum Neapolis die 8 octobris 1535. Manu notarii Pirri Joannis de Nigro de Neapoti, in quo instituit haeredem Adrianum Pontanum ejus nepotem, et fecit infrascripta legata v3.

Quod corpus suum sepelliretur in Cappella S.Mariae aedificatae per quondam magnif. Pontanum in Cortili Ecclesiae S. Mariae Majoris de Neapoli.

Nel testo della visita si leggono inoltre, interessanti passaggi relativi al testamento del Pontano dove si pongono in chiaro tutte le intenzioni e le considerazioni economiche relative alla cappella. Queste, che più propriamente vanno definite come clausole, vanno alle offerte, alle messe celebrate in suffragio del committente e della sua famiglia. Ma l'aspetto più interessante è legato alle disposizioni economiche che ruotavano attorno a questo piccolo monumento cittadino (1). Particolare è il riferimento alle celebrazioni religiose a scomputo *delli peccati*.

Filippo Pontano, erede legittimo del bene ecclesiale (e non solo di quello), seppe conferire al documento testamentario, non solo tutta la dignità legale che il suo antenato aveva voluto esprimere prima della sua morte, ma ebbe anche la grande lungimiranza, se così vogliamo definirla, di allargare quel documento ad altre opportunità economiche che ruotavano attorno al bene acquisito. Nel corso dei secoli, tuttavia, non tutto procedette per il verso giusto e a far, per certi versi incrinare quelle nobili decisioni, postulate *ante mortem*, subentrarono interessi di parte generatisi tra la Chiesa di Santa Maria Maggiore e i Frati Regolari Minori istituiti da S. Francesco Caracciolo. Interessi di parte e egoismi tra le due istituzioni religiose, portarono la controversia (della



quale si ignorano esattamente le motivazioni), a suon di avvocati, davanti ai giudici di Napoli.

Nel 1757 l'avvocato Michele Nanni, scrisse un documento pubblico per svolgere una causa che venne giudicata da un tribunale misto. Nel documento si porta la testimonianza del decreto scritto nel 1744 da Monsignor Cioffi Vicario Generale dell'

Eminéntissimo Cardinale Giuseppe Spinelli Arcivescovo di Napoli. Le conclusioni del processo inteso tra le due parti (2) decretò in maniera chiara alcuni principi in materia di proprietà d'immobile e privilegi ad esso inerenti. Infatti dal documento finale che può essere anche definito come un verdetto, si comprende come la Cappella del Pontano non fu mai proprietà dei frati Minori. E dai documenti successivi relativi ad una relazione del Cardinal Spinelli si hanno ulteriori dettagli e elementi chiarificatori(3).

Stando alla testimonianza di Francesco Colangelo, che scrisse una biografia del Pontano nel 1826, sappiamo che accanto alla Cappella gentilizia, doveva esserci il palazzo del Pontano. Della principesca dimora si parla in un'opera dal titolo *Aegidius* dello stesso Pontano e si trovava come vedremo a breve, accanto alla "Torre", nei pressi del "quadrivio" e dei "portici".

La vicinanza del palazzo alla cappella è confortata anche dal fatto che il grande letterato, spesso assisteva alle funzioni religiose dalle sue stanze e dai suoi balconi. Ma diamo lettura del passo riferito alla dimora e alla sua ubicazione e comprenderemo anche meglio alcuni dettagli del disegno urbanistico dell'area alla metà del secolo XV.

Questa sì, è l'abitazione, e noi la conosciamo secondo la descrizione datacene da coloro, che custodiscono le porte della Città,

... allorchè noi vi entrammo e contempliamo pure la torre quadrangola, altissima ed imminente al quadrivio; che l'istesso titolo ci possa accertare del padrone di quest' abitazione. Io lo esamino, ed è questo: Haeres successor Dominus harunce aedium qui quifuturus es, ne te ne pudeat veteris, neu pigeat Domini, has qui sibi parava. Coluit is literas, coluit arteis bonas, coluit et Reges. Coluerunt eum probi juvenes, senes probi, probaverunt et Domini integritatem, fidem, mores animi bonos. Etenim talis fuit Iovianus Pontanus prisci reliquiae temporis. Vixit ipse et sibi, et musis, sic vivas ipse et tibi, et tuis, sic liberi superent. Qui si lapidi huic injuriam injurius feceris, irati Dii sint tibi.

Da queste testimonianze abbiamo la certezza che nei pressi della Cappella fosse ubicato il palazzo Pontano, da dove Gioviano, soleva spesso affacciarsi, come vuole la tradizione. Il tessuto urbano della zona compresa tra la chiesa di San Pietro a Maiella e la chiesa di Santa Maria Maggiore, da quanto emerge dalla comparazione di alcuni rilievi cartografici e in particolare tra la carta di Du Pérac Lafrery del 1566 e quella del Duca di Noja (1775), sembra scarsamente mutate, non tanto nel disegno della centuriazione, ma anche nell'ubicazione degli edifici.

Nella pagina che segue abbiamo avuto modo di studiare tre documenti cartografici relative alla zona e in nessuna abbiamo rinvenuto riferimenti precisi al palazzo Pontano.

Francesco Colangelo, che nel 1826 scrivendo la vita di Giovanni Pontano a riguardo dice che il suo palazzo era “al presente”, riferendosi all'anno di edizione del suo libro, il palazzo Giuseppe Mirelli, Principe di Teora e a quell'epoca il disegno urbano di quell'area era sovrapponibile, nelle planimetrie storiche, all'attuale.

Stando sempre alla testimonianza del Colangelo e leggendo quanto egli scrive a proposito di un atto di donazione del re Ferdinando a favore del Pontano, si intuisce che il palazzo di Antonio Beccadelli, poeta e storico di spicco dell'Umanesimo, detto il Panormita (Palermo, 1394 – Napoli, 19 gennaio 1471), si trovasse nei pressi della casa del Pontano. Più oltre si legge che il Beccadelli *ebbe la sua casa* nei pressi di quella del Pontano, posta nel *Vicolo degli Bisi*, oggi corrispondente alla Via Nilo. Da quanto detto possiamo arguire che il palazzo Pontano si doveva trovare lungo la Via Nilo che termina in basso nei pressi della bellissima chiesa di Santa Maria de'Pignatelli.

Da queste considerazioni si deve arguire che il palazzo del Pontano poteva essere molto verosimilmente il palazzo poi acquistato dal Principe di Teora.

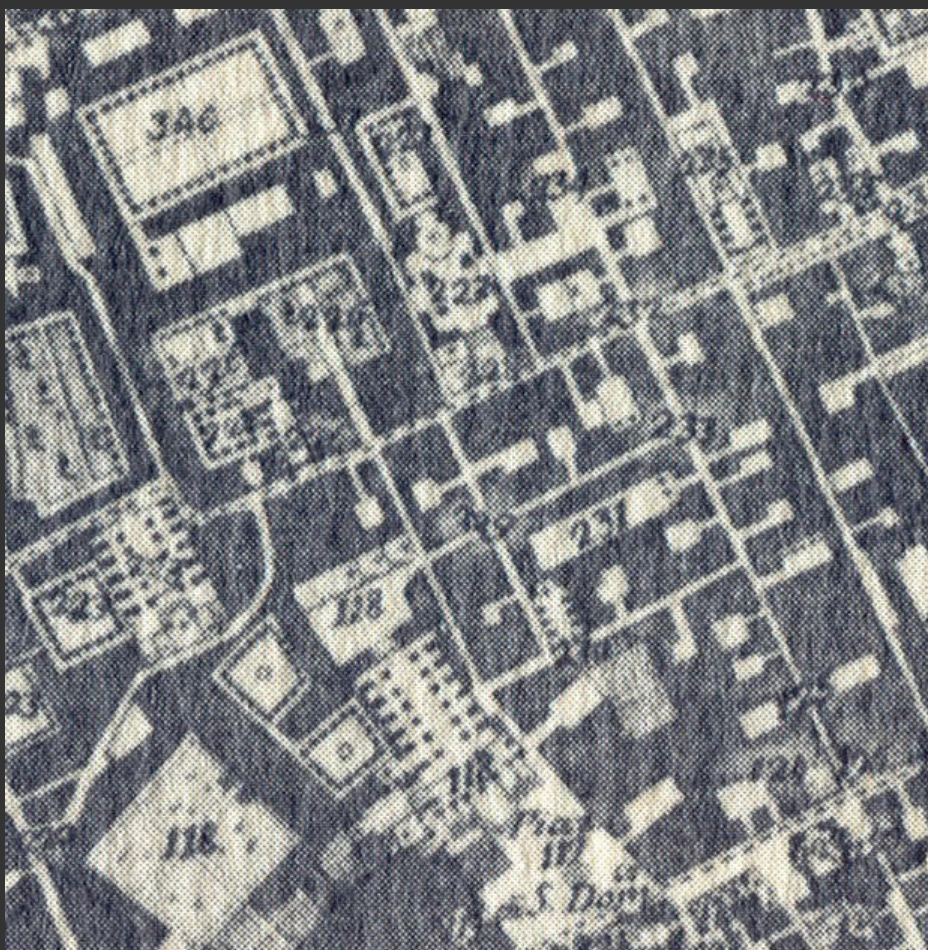


Carta di Napoli di Du Pérac Lafrery del 1566



Carta di Napoli di Abraham Elsevir del 1627

In basso un dettaglio della carta del Duca di Noja del 1775 dove la Cappella Pontano è identificata con il numero 228 e Santa Maria Maggiore col numero 227.



La Cappella Pontano

Cappella dei Pontano

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Coordinate: 40.850124°N 14.254516°E (Mappa)

Esterno

La Cappella dei Pontano è un piccolo tempio di epoca rinascimentale di Napoli che si trova nel centro antico della città, lungo uno dei tre decumani romani (oggi via Tribunali). Presso l'edificio si trova inoltre la chiesa di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta.

La cappella, eretta nel 1492, su progetto di fra' Giocondo o forse secondo alcuni di Francesco di Giorgio Martini o di Andrea Ciccione, fu commissionata dal famoso letterato umanista Giovanni Pontano per dedicarla alla Vergine e a San Giovanni Evangelista e per adibirla a tempio funerario per sua moglie, Adriana Sassone.

Indice

[nascondi]

- 1 Esterno
- 2 Interno
- 3 Voci correlate
- 4 Altri progetti
- 5 Collegamenti esterni

Esterno [modifica]

Restaurata nel 1759 da Carlo di Borbone ed infine nel 1792, la struttura si presenta come un armonico blocco proporzionato secondo i classici canoni rinascimentali ed è considerata un modello di eleganza e di purezza stilistica.

Esternamente presenta una facciata in piperno con lesene e capitelli composti in cui spiccano i battenti della porta, rigorosamente di impostazione classica, suddivisi ognuno in specchi rettangolari a fascia liscia che riprendono i listoni posti intorno; su uno dei due ingressi vi sono gli stemmi delle famiglie Pontano e Sassone.

L'altare della Cappella Pontano

Interno [modifica]

L'interno si presenta con copertura a botte ed è rappresentato da un unico vano di forma rettangolare che ospita sulle pareti una collezione di lapidi, con otto epigrafi in latino e greco di cui fu autore lo stesso Pontano e che esprimono il suo dolore per la perdita della moglie e dei figli.

Una menzione speciale merita senza dubbio il pavimento maiolicato a formelle esagonali e motivi decorativi di grande effetto costituiti da ritratti, stemmi, iscrizioni, figure allegoriche; la fattura della pavimentazione sembra essere napoletana o, secondo alcuni autori, fiorentina.

L'altare della cappella presenta una nicchia con l'affresco della Madonna col Bambino e i santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, probabilmente eseguito da Francesco Cicino da Caiazzo, artista locale

L'epigrafia della Cappella Pontano

Gioviano Pontano sarà il fondatore di una delle più prestigiose Accademie d'Italia. Porterà il suo nome e sarà per molti secoli, fino ai nostri giorni il fiore all'occhiello della cultura stessa del nostro paese. Come la Reale Accademia diventerà emblema di cultura, così in epoca rinascimentale la sua Cappella diventerà a Napoli e nel Regno fonte di ispirazione per l'equilibrio delle forme la sobrietà dei materiali utilizzati e per la semplicità espressiva.

La Cappella venne dedicata alla Madonna e a San Giovanni Evangelista. Si ritiene che il disegno della struttura e così la progettazione venne affidata a d Andrea Ciccione (4). La pianta è quadrangolare e l'ordine è definito composto. L'esterno nei colori dei materiali utilizzati, si contrappone all'interno dove prevale il bianco e la calce viva dell'intonaco. Qui il Pontano volle far costruire un monumento sepolcrale per se, per la sua famiglia e anche per suoi amici. Lungo le pareti interne si possono leggere molte epigrafi marmoree, in prosa e in versi che lo stesso Pontano compose per onorare le ceneri dei suoi congiunti, quelle di Pietro Compadre e la sua stessa tomba. Tra le epigrafi maggiori sono inseriti dei frammenti di iscrizioni latine e greche. Di fronte alla porta d'entrata l'altare in marmo dove in affresco si celebra San Giovanni e la Madonna.

Lungo le pareti esterne della Cappella possiamo leggere 12 epigrafi composte dallo stesso Pontano. Al di sopra della porta primaria di accesso, campeggia l'epigrafe che possiamo definire primaria. In marmo bianco venato è composta da una parte in alto con le insegne araldiche della famiglia Sassonia e Pontano.



A sinistra in alto

ADEIANAE HADRIANAE SAXONAE

A destra in alto

IOANNIS IOVIANI PONTANI

Al centro in basso

DIVI MARIAE MATRI DEI AC DI-
VO IOANNI EVANGELISTA SACRVM
IOANNES IOVIANVS PONTANVS
DEDICAVIT . MCCCCLXXXII

Ai lati della porta d'accesso e simmetricamente altre quattro epigrafi composte dal Pontano

426	427	428	429
AUDENDO . AGENDOQ . RESPUBLICA CRESCIT . NON . IIS CONSILIIS . QUAE TIMIDI . CAUTA APPELLANT.	NOS . POTIUS NOSTRO . DELICTO PLECTAMUR . QUAM RESPUBLICA MAGNO . SUO DAMNO . PECCATA LUAT.	EXCELLENTIUM VIRORUM . EST IMPROBORUM NEGLIGERE CONTUMELIAM A . QUIBUS . ETIAM LAUDARI . TURPE.	NON . SOLUM . TE PRAESTES EGREGIUM . VIRUM SED . ET . ALIQUEM TIBI . SIMILEM EDUCES . PATRIAE



La facciata della Cappella che guarda sulla odierna Via Tribunali, accoglie altre epigrafi marmoree, tutte composte dal Pontano e che celebrano il luogo e la memoria.

418 IN . MAGNIS OPIBVS . VT ADMODYM DIFFICILE SIC . MAXIME PVLCHRVM EST . SE . IPSVM CONTINERE.	419 IN . VTRAQVE FORTVNA . FOR- TVNAE . IPSIVS MEMOR . ESTO.	420 SERO . POENI- TET . QVAMQ- VAM . CITO POENITET QVI . IN . RE . DV- BIA . NIMIS . CITO DECERNIT.	421 INTEGRI- TATE . FIDES ALITVR FIDE . VERO AMICITIA.
422 NEC . TEME- RITAS . SEM- PER . FOELIX NEC PRVDENTIA VBIQVE TVTA.	423 HOMINEM . ESSE SE . HAVD . MEMI- NIT . QVI . NVNQ- VAM . INIVRIARV OBLIVISCITVR.	424 FRVSTRA . LEGES PRAETEREVNT QVEM . NON ABSOLVERIT CONSCIENTIA.	425 IN . OMNI . VITAE GENERE . PRIMVM EST SE . IPSVM NOSCERE.

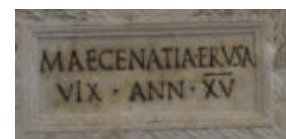
Entrando a destra la prima epigrafe che incontriamo un'epigrafe in marmo bianco di epoca romana o secondo alcuni tardo medioevale.

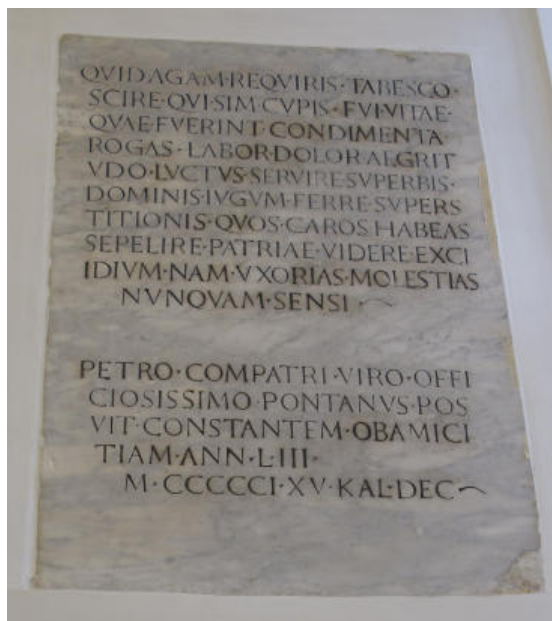
D. M. POMPONIS CRESCENTI
RHENO DANWIO NEPOTIBVS
ET EVPHRATE PATRI EORVM
FILIO HOMIN: SIMPLICISSIMO
POMP RHENVVS PATER FECIT
QVI ME NON MERENTEM
PROCVRAERVNT



Al di sotto di questa epigrafe ne ritroviamo un'altra, di dimensioni più piccole, dove si legge:

MAECENATIAERVSA
VIX . ANN . XV .





Procedendo nella visita dell'ambiente interno che possiamo definire un vero e proprio lapidario di memoria e di storia troviamo un'epigrafe marmorea dedicata dal Pontano a Pietro Compadre, suo grande amico che morì anzitempo assieme all'amata moglie e ai due figli in tenera età. Il legame tra i due era all'epoca molto profondo, in quanto i due grandi letterati avevano condiviso numerosi studi di filosofia e storia.

Nel marmo si legge:

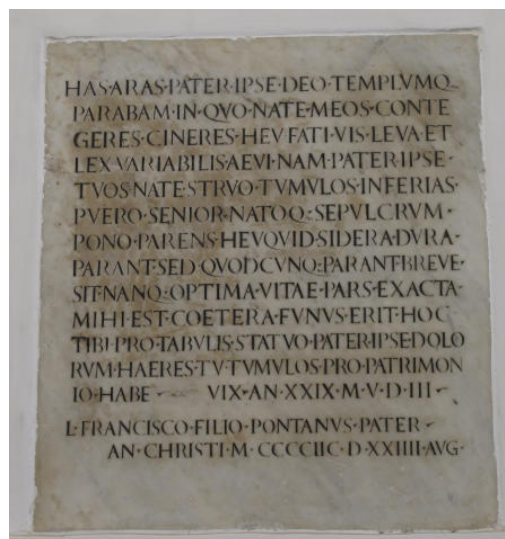
QVID AGAM REQVIRIS TABESCO .
 SCIRE QVI SIM CVPIS FVI
 VITAE QVAE FVERINT CONDIMENTA ROGAS
 LABOR DOLOR AEGRITVDO LVCTVS
 SERVIRE SVPERBIS
 DOMINIS IVGVM FERRE SVPERSTITIONIS
 QVOS CAROS HABEAS SEPELIRE
 PATRLE VIDERE EXCIDIVM
 NAM VXORIAS MOLESTIAS NVNQVAM SENSI
 PETRO COMPATRI VIRO OFFICIOSISSIMO
 PONTANVS POSVIT
 CONSTATTEM OB AMICITIAM ANN . LIII
 MCCCCCI . XV KAL DEC

Accanto all'epigrafe precedente altre due probabilmente provenienti da scavi effettuati nel contesto dei sotterranei di Santa Maria Maggiore. All'epoca del Pontano erano molte le opere edili attraverso le quali si tendeva ad allargare la proprietà del corpo di fabbrica al piano della strada, grazie a scavi nel sottosuolo e a ispezioni di ipogei preesistenti. Lo studioso, affatto insensibile al fascino romano e greco che permeava proprio quello spazio, ebbe probabilmente l'occasione di recuperare questi reperti e porli in opera nella sua cappella, affinché

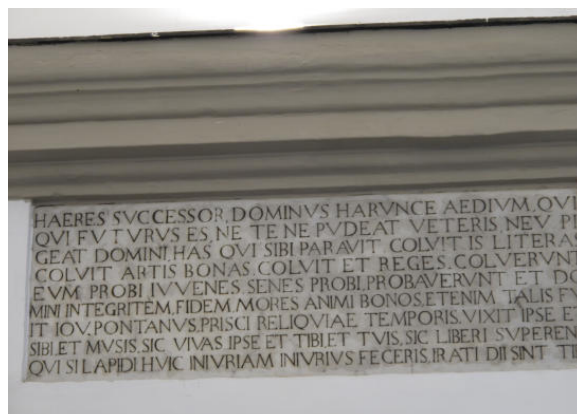
se ne conservasse la memoria. Si tratta di sicure trascrizioni da originali, di cui si sono perse le memorie e che vennero commissionate dallo stesso Pontano.



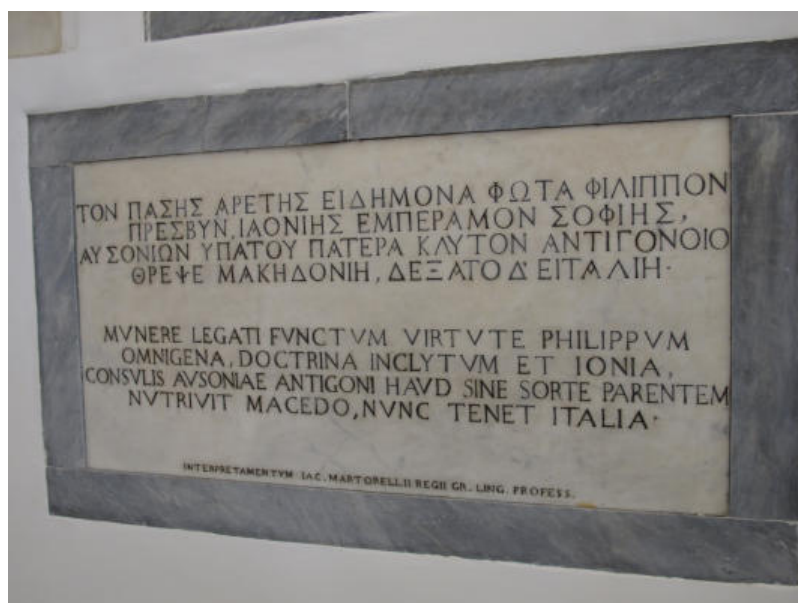
Accanto e seguendo la lettura del lapidario in senso antiorario, si legge l'epigrafe marmorea scritta dal Pontano a memoria del figlioletto Lucio Francesco e dalla quale emerge il patos e l'amore che il letterato voleva trasmettere.



Accanto alla lapide in memoria del figlio, un'altra epigrafe ci ricorda la poesia e l'alta considerazione che ebbe il Pontano per la sua terra.



Più oltre e sulla stessa parete destra entrando, una epigrafe di matrice greca riletta in latino da Iacopo Martorelli, regio calligrafo e professore di lingue.



Sulla parete opposta una lunga epigrafe marmorea divisa in tre frammenti ricorda la memoria della figlia Lucia Marzia.

LIQVISTI . PATREM . IN . TENEBRIS . MEA . LVCIA . POSTQVAM .
 E . LVCE . IN . TENEBRAS . FILIA . RAPTA . MIHI . ES .
 SED . NEQVE . TV . IN . TENEBRAS . RAPTA . ES . QVIN . IPSA . TENEBRAS .
 LIQVISTI . ET . MEDIO . LVCIDA . SOLE . MICAS .
 COELO . TE . NATAM . ASPICIO . NVN . NATA . PARENTEM .
 ASPICIS . AN . FINGIT . HAEC . SIBI . VANA . PATER .
 SOLAMEN . MORTIS . MISERAE . TE . NATA . SEPVLCRVM .
 HOC . TEGIT . HAVD . CINERI . SENSVS . INESSE . POTEST .
 SI . QVA . TAMEN . DE . TE . SVPERAT . PARS . NATA . FATERE .
 FELICEM . QVOD . TE . PRIMA . IVVENTA . RAPIT .
 AT . NOS . IN . TENEBRIS . VITAM . LVCTVQ . TRAHMVVS .
 HOC . PRECIVM . PATRI . FILIA . QVOD . GENVI .

MVSAE . FILIA . LVXERVNT . TE . IN . OBITV . AT . LAPIDE . IN . HOC . LVGET
 TE . PATER . TVVS . QVEM . LIQVISTI . IN . SQVALORE . CRVCIATV .
 GEMITV . HEV . HEV . FILIA . QVOD . NEC . MORIENTI . PATER . AFFVI .
 QVI . MORTIS . CORDOLIVM . TIBI . DEMEREM . NEC . SORORES .
 INGEMISCENTI . COLLACRIMARENTVR . MISCELLAE . NEC . FRATER .
 SINGVLTIENS . QVI . SITIENTI . MINISTRARET . AQVVLAM .
 NON . MATER . IPSA . QVAE . COLLO . IMPLICITA . ORE . ANIMVLAM .
 EXCIPERET . INFELICISSIMA . HOC . TAMEN . FELIX . QVOD . HAVD .
 MVLTOS . POST . ANNOS . TE . REVISIT . TECVMQ . NVNC . CVBAT . AST . EGO .
 FELICIOR . QVI . BREVI . CVM . VTRAQ . EDORMISCAM . EODEM .
 IN . CONDITORIO . VALE . FILIA . MATRIQ . FRIGESCENTI . CINERES .
 INTERIM . CALFACE . VT . POST . ETIAM . REFOCILLES . MEOS .
 IOANNES . IOVIANVS . PONTANVS . L . MARTIAE . FILIAE .
 DVLCESSIMAE . POSVIT . QVAE . VIXIT . ANN . XIII . MEN . VII . D . XII .

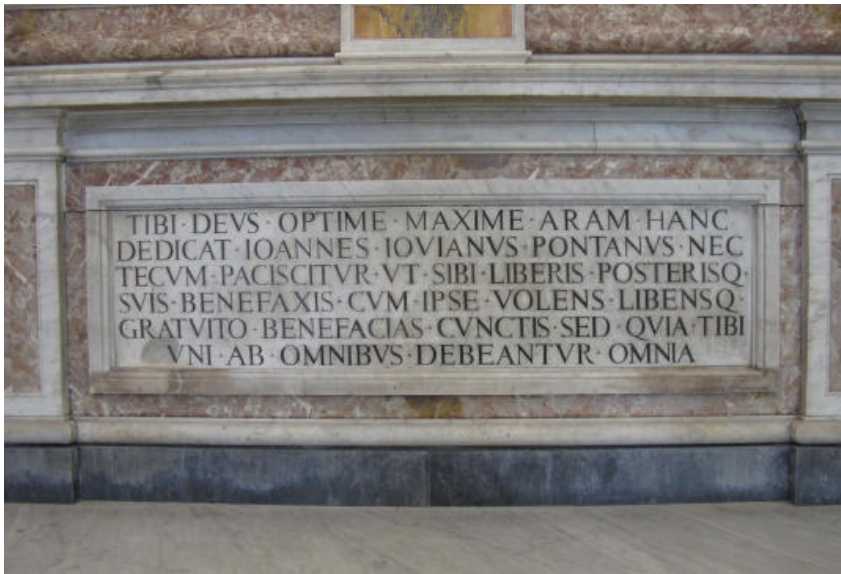
L . MARTIAE
 PONTANAE
 OSSA . IHC
 SITA . SVNT.

Poco discosta da quest'ultima una epigrafe ci ricorda, quasi in forma di ode il figlio di secondo letto Lucilio

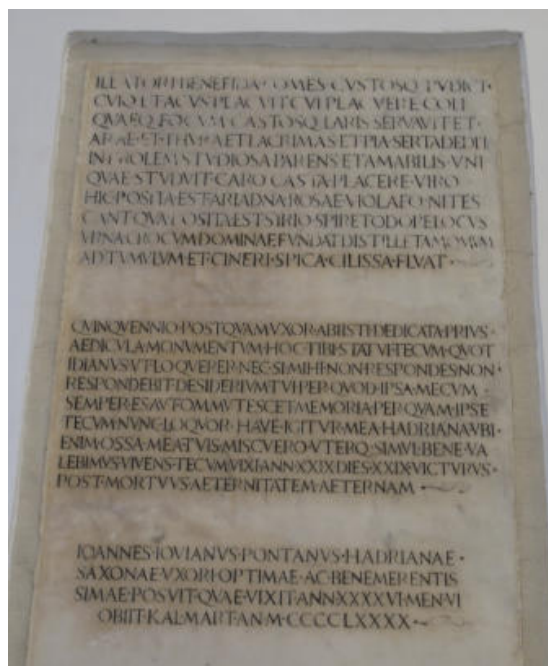
LVCILI . TIBI . LVX . NOMEN . DEDIT . ET . DEDIT . IPSA .
 MATER . STELLA . TIBI . STELLAQ . LVXQ . SIMVL .
 ERIPVIT . NOX . ATRA . NIGRÆ . ERIPVERE . TENEBRÆ .
 VIXISTI . VIX . QVOT . LITTERA . PRIMA . NOTAT .
 HOS . NE . DIES . BREVE . TAM . NE . TIBI . LVX . FVLST . ET . AVRÆ .
 MATERNVM . IN . NIMBIS . SIC . TENVERE . IVBAR .
 INFELIX . FATVM . PVER . HEV . MALE . FELIX . HEVQVOD .
 NEC . PVER . ES . NĒC . LVX . NEC . NISI . INANE . QVID . ES
 FLOREAT . AD . PVERI . TVMVLVM . VER . HALET . ET . VRNA .
 LVCILI . ET . CINERI . SPIRET . INVSTVS . ODOR .

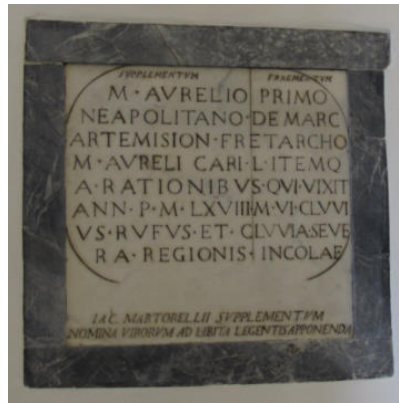
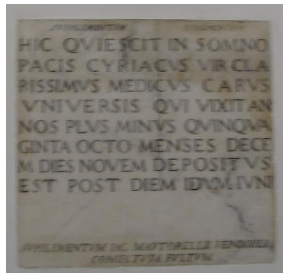
 DIES . L . NON . IMPLESTI . FILIOLE . BREVE .
 NATVRAE . SPECIMEN . AETERNVS .
 PARENTVM . MOEROR . AC . DESIDERIVM .

Inserita centralmente nella cornice del paliotto dell'altare primario della cappella si legge la seguente epigrafe, incorniciata da marmi preziosi:

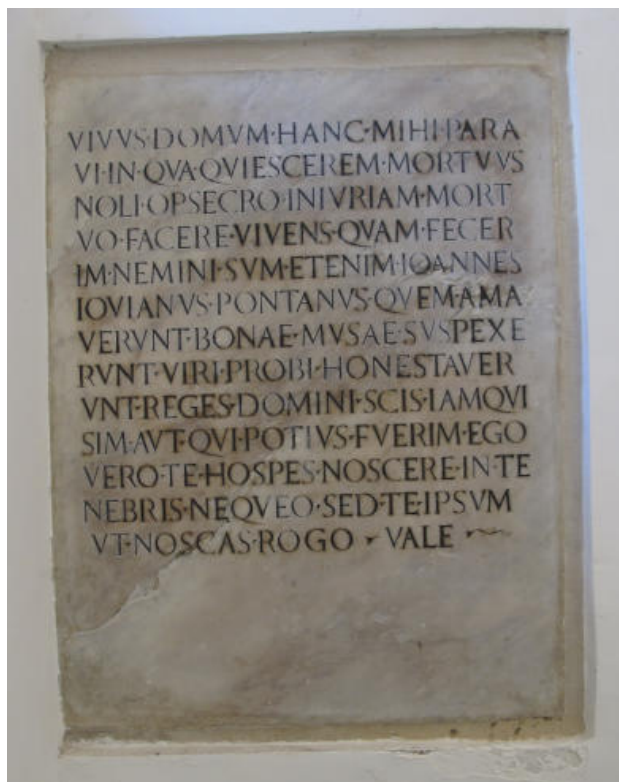


Sulla parete sinistra della cappella a firma del Pontano l'epigrafe dedicata alla sua prima moglie, Adriana Sassona.



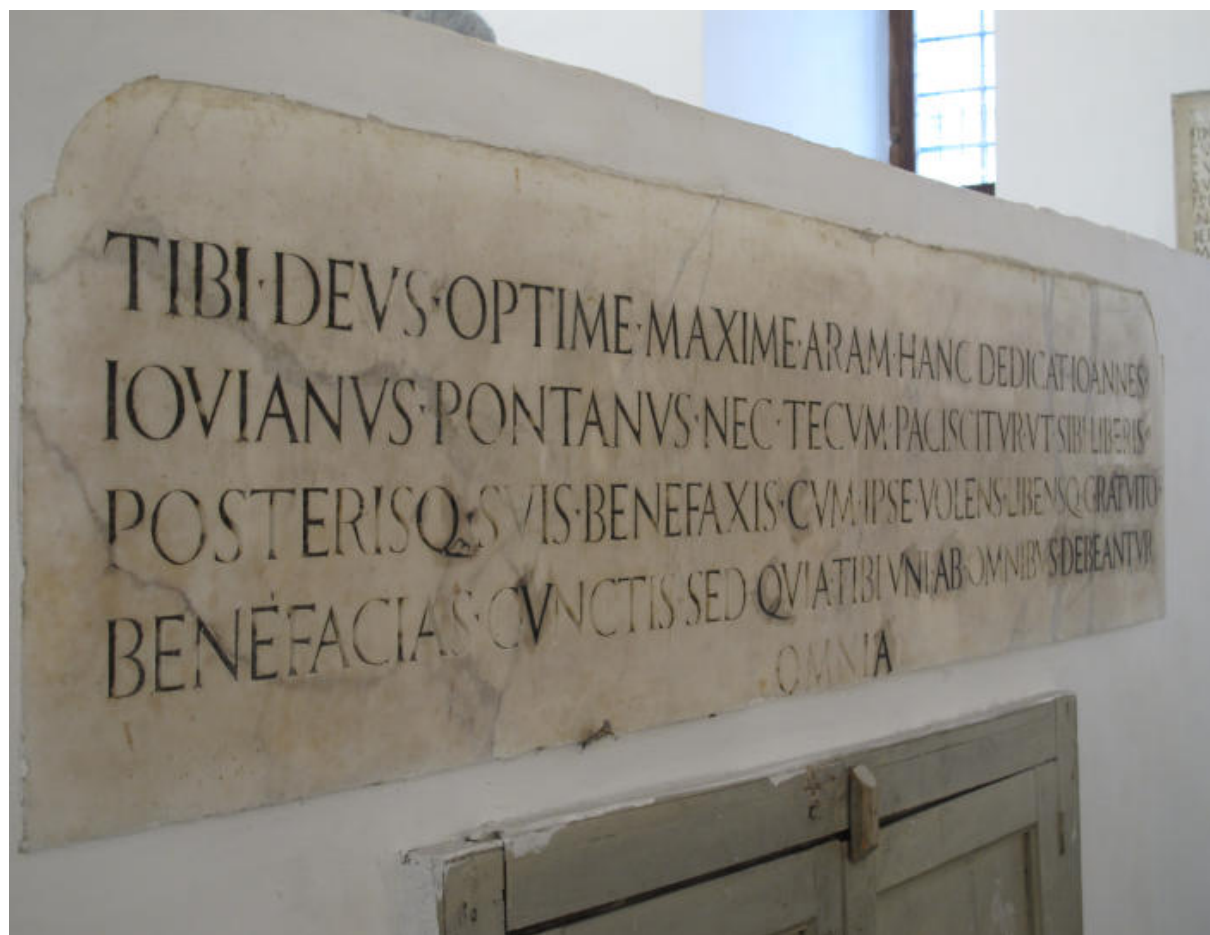


Altre due epigrafi tradotte dal greco in latino dal Martorelli arricchiscono il lapidario pontaniano. Ma forse tra i tanti messaggi epigrafici della cappella, quello più suggestivo e interessante, scritto dal Pontano, ritroviamo questo che viene composto a propria memoria.



Due epigrafi gentilizie di epoca tardo romana completano l'interno del lapidario.





Sul retro dell'altare una lunga lastra di marmo reca la dedica alla Beata Vergine Maria e a San Giovanni Battista.

Note

- 1 *Item lo detto testatore legò docati dodici annuatim in perpetuum alla Congregazione di detta Ecclesia di S. Maria Maggiore, delli quali se ne abbia da celebrare un' anniversario in detta Cappella del Pontano, cioè due Anniversarj, e che si dicano per la detta Congregazione, et Cappellano, che sarà in detta Cappella uno per remissione delli peccati del Padre e della Madre di esso Testatore in lo ultimo del mese di Novembre, e l'altro per remissione de'suoi peccati nel dì della sua morte, e quello, 11 che supererà dalli detti doc. dodici, se ne habbiano da celebrare tante Messe la settimana, secondo pigliarà pro rata ogni anno per l'anima di esso Testatore, le quali si dicano similmente per la detta Congregazione, e Cappellano; con dichiarazione, che quando la detta Congregazione, e Cappellano non dicessero le dette Messe, et dui anniversarj predetti, in tale caso li mag. Cavaliere, et Capitaneo della Piazza di detta Ecclesia, ovvero lo detto Mag. Adriano suo Erede possano farle celebrare a chi loro piacerà, e le facciano celebrare in detta Cappella del Pontano, et che detta Congregazione, et Cappellano anno quo libet siano tenuti consignare a detto Cavaliere una torcetta di una libbra di cera bianca con le armi di casa Pontano, et un'altra di mezza libbra, pure di cera bianca, colle arme predette al Capitaneo della Piazza in dì della Candelora. Item lo predetto Testatore lega, che in caso, quo quandocumque lo detto Mag. Adriano suo erede venisse a morte senza figli legittimi ex suo corpore legitime descendentibus, in tali casu dicto Testatore lega, che lutto lo Bene Stabile di esso Testatore, che resterà in detta sua eredità, sia della detta Congregazione di detta Ecclesia di S. Maria Maggiore, e che li detti beni stabili non si possano per ti modo alcuno vendere, ne alienare, e che abbiano a restare sub perpetuo titolo del legato, M et lascito di casa Pontano, e che delle intrate et fructi che veneranno da detti beni stabili anno quolibet, se habbiano da dare onze sei, cioè ducati trentasei ad una figliuola dell'Ottina, et Piazza di S. Maria Maggiore, e che sia la più bisognosa, et approbata da detta Piazza per li predetti Cavalieri et Capitaneo de detta Piazza, et se le diano in subsidio de suo maritaggio, et dote, et che se abbia da inguadiare, et sposare in la Cappella del Pontano, et il maritaggio se abbia da fare nel dì dell' Annuntiatione della Madonna, et questo se lega in potestà, et carico delli predetti Cavaliere, et Capitaneo, et delle loro conscienatie, et che omnino la habbiano da far fare dalla detta Congregazione, con darli potestà, che propria auctoritate anno quolibet possano pigliare le dette sei onze dall'intra te predette per l'esecuzione del detto matrimonio, et questo per 1' anima, et remissione delli peccati di esso Testatore. Item detto Testatore lega, che tutto quello che resterà in decete intrate, levale le dette sei onze, e li detti docati dodici, debbia essere della detta Congregazione, del quale ne abbiano a celebrare tante Messe 1' anno, quanto pigliarà; et de più sia tenuta la detta Congregazione, quando per avventura moresse a alcuna persona povera in detta Ottina, et Piazza, che non si potesse seppellire per sua povertà, sia tenuta seppellirla con le esequie conveniente a sua condizione, et questo per l'anima di esso Testatore.*
- 2 *Audita relatione etc. Eminentissimus mandavit quod RR. Hebdomodarii Parochialis Ecclesiae S. Mariae Majoris infra bimestrem reficiant Cappellani sub titulo S. Joannis de Pontanis: et quia, ut iraditur, est polluta, iterum benedicatur per Reverendum Oeconomum Curatum S. Mariae Majoris ad formam Ritualis Romani. Quibus adimpletis teneantur RR. PP. Clerici Regulares Minores accedere quotidie ad celebrandum in praedicta Cappella; nec non singulis annis Duo Anniversaria decantanda statuta die juxta obligationem.*
- 3 Francesco Colangelo: Vita di Gioviano Pontano. Tipografia Trani. Napoli, 1862.

Note

- 4 Andrea Ciccione fu un architetto e scultore di fama. Nacque a Firenze nel 1388 e morì a Napoli nel 1455. Noto anche come Andrea di Onofrio, Nofri e da Firenze, fu un artista del primo Rinascimento.



www.vesuvioweb.com

2011

Parte prima

info@vesuvioweb.com

